

17 Marzo 1942

I CONCERTI**Bernardino Molinari all'Adriano**

Un programma coi fiocchi, quello che Bernardino Molinari ha diretto ieri all'Adriano. E tutte composizioni poi aderenti in fondo a uno stesso metodo stilistico, nonostante epoche, autori e nazionalità fossero diversissimi gli uni dagli altri: Vivaldi, col Concerto dell'Inverno, Debussy con i tre schizzi sinfonici del Mare, Honegger col Pacific, Strauss col Don Chisciotte e Wagner con la Cavalcata delle Valchirie. C'erano, come si vede, due secoli di sinfonismo descrittivo, dal più innocente senza appigli polemici di sorta, cioè Vivaldi, al più barocco e artificioso di fatto, cioè Honegger. Tra questi, Debussy è emerso quale raffinato poeta nei primi due tempi: Dall'alba a mezzogiorno sul mare e Giochi d'onde, e potente, vasto drammaturgo nel Dialogo del vento e del mare. Quest'ultima parte del Mare meriterebbe tutt'un discorso a sé. Il preziosismo di Debussy, il lavoro a bassorilievo di questo grande piccolo compositore raggiungono qui insolitamente una forza maschia quale raramente si riscontra in altre composizioni dello stesso autore: nel Dialogo del vento e del mare il peso dell'ispirazione è tutto dovuto a una sola gettata; il tono di voce è di quelli che non si lasciano sopraffare da nessuno: la consueta bella vocina di Claudio Achille Debussy è poggiata insomma tutta sull'Achille e poco o affatto sul Claudio.

Anche il Don Chisciotte e il Pacific offrirebbero motivi per osservazioni di attualità: tra queste non ultima, forse, quella che riguarda Strauss come inconfessato maestro di Stravinsky (vedi la variazione di Dulcinea in cui il popolarresco di Stravinsky è presentato da Strauss già nel 1897, a distanza cioè di quindici anni da Petrusca); e quell'altra sul Pacific, il quale è decadenza, alto barocco: un pezzo di musica virtuosistica scambiato ancora oggi da molti per l'emblema di una nuova arte (in realtà è una composizione brillantissima per direttori d'orchestra, così come ce n'era nell'Ottocento per pianisti e per violinisti).

Molinari ha diretto tutto il concerto secondo il suo alto riconosciuto valore; ma dove egli ha particolarmente brillato è stato nella Cavalcata wagneriana, diretta con evidente fuoco, nella terza parte del Mare, espressa con impressionante e suggestiva chiarezza, nonché nell'Epilogo del Don Chisciotte, dove la pacificazione spirituale dell'eroe cervantesco è stata comunicata al pubblico con una sottile, accorata nostalgia ricca di senso poetico.

Anche il concerto è stata la beneficiata delle prime parti dell'orchestra: di Remy Principe, primo violino, di Giuseppe Matteucci, prima viola, di Luigi Chiarappa, primo violoncello, eccellenti solisti del poema straussiano.

Caldissimo successo.

d. a.